

1945 - 2021



76^o

della liberazione

DOMENICA

25 APRILE

2021

LA LIBERAZIONE DI MORBEGNO

Il 25 aprile 1945, mentre a Milano avveniva l'insurrezione generale, ordinata dal CLNAI, in provincia di Sondrio si combatteva e si moriva ancora. Fu proprio nella notte tra il 25 e il 26 aprile che si svolse il rastrellamento da Sondrio alle frazioni di Mossini, di S. Anna e in tutta la Valmalenco, per arrestare gli uomini sospettati di essere partigiani o di appoggiarne l'azione. I fascisti speravano ancora che la Valtellina potesse diventare l'ultimo ridotto (RAR), come aveva ipotizzato Alessandro Pavolini, ai primi del mese, in una lettera scritta a Mussolini. All'alba del 26 aprile, a Gualzi di S. Anna, vennero intercettati e uccisi il Colonnello Edoardo Alessi e Adriano Cometti, che si stavano recando a Castione, per concordare il comando unificato della Resistenza con le forze garibaldine. Per impedire un'eventuale avanzata delle forze fasciste da Colico, erano stati minati i ponti sul fiume Tartano, a monte di Talamona ed era stata interrotta in più punti la linea ferroviaria Lecco-Sondrio, ad opera della 89/a Brigata "Mina". A Morbegno la resa dei fascisti, asserragliati all'interno dell'edificio scolastico di via Ambrosetti (ora Istituto Comprensivo Spini-Vanoni), avvenne il 26 aprile, mentre i tedeschi della colonna "Flak" trattarono il passaggio verso la Svizzera il giorno seguente, attraverso due ufficiali scortati da Colico presso la sede del comando partigiano. Riportiamo le parole scritte a Giulio Spini da don Giovanni Folci, fondatore della Casa del Divin Prigioniero a Valle di Colorina, dove avvenivano gli incontri di redazione di "La Rinascita":

"Caro Giulio, la situazione militare e politica di Morbegno è veramente tale da giustificare le scarse notizie da Sisto: ora però sta stabilizzandosi. Come si svolsero i fatti? Visto l'aggravarsi degli eventi, il comando G.N.R. Faceva chiedere se era

possibile veni-re ad una intesa. Il colloquio era concesso e veniva nominato intermediario il M. Rev. Arciprete. Ieri mattina e nel primo pomeriggio si svolsero i colloqui, terminati alle 17.30, con l'intervento di Bill (Alfonso Vinci), Gek (Federigo Giordano) e soprattutto Andrea (Aldo Anzani), il comandante in capo, accompagnati da buona scorta armata. Resa completa del presidio tedesco...e fascista: consegna immediata delle armi e per i tedeschi promessa di accompagnarli alla frontiera svizzera. Per i militi di Morbegno e di Talamona (concentrati in precedenza qui) salvacodotto per i meno responsabili, arresto provvisorio in attesa di giudizio per i più segnalati. Allora entrava in campo anche la SAP e tra ieri sera e stamani un po' di repulisti di repubblicani più in vista. Sta-mani poi resa alle stesse condizioni dei presidi di Colico. Sondrio invece pare che resti (sono stati richiesti rinforzi che sono già partiti). Il pubblico composto, ma in preda a una vera euforia: bandiere, fiori, scritte, fotografie di caduti dappertutto: così si inizia la RINASCITA. Nessun fatto di sangue, nessun atto inconsulto fino a quest'ora (11.40). Speriamo che tutto si svolga bene. Il C.L.N. Ha assunto tutti i poteri. [...]Don. Giov.". Chiavenna venne liberata dai partigiani della Brigata "Spluga", guidati da Nicola (Dionisio Gambaruto) nella notte del 26 aprile, dopo un duro combattimento alla Specola. Nello stesso giorno a Bormio i tedeschi e i fascisti avevano deposto le armi in segno di resa ai reparti dei partigiani della I Brigata "Stelvio".

Sondrio fu liberata dai partigiani della Brigata "Rinaldi" il 28 aprile, come Tirano, dove si combatté aspramente dall'alba al tramonto. Il 3 maggio, allo Stelvio, si arresero gli ultimi reparti tedeschi nelle mani dei partigiani della Brigata Stelvio, comandata da Tom (Cesare Marelli).

Il partigiano "Veziò"

Compirebbe 100 anni Giulio Spini, nel 76° anniversario della Liberazione! Era nato in-fatti il 1° maggio a Campo Tartano, fra quelle montagne che lo videro entrare nelle file della 40/a brigata "Matteotti", nella tarda estate del 1944. Fu dunque, per libera scelta, partigiano garibaldino, convinto della necessità di combattere contro il nazifascismo, per contribuire a riportare l'Italia sulla via della democrazia, considerata come l'unica forma politica capace di garantire pace, giustizia e progresso. Come scrisse ripetutamente, riteneva sbagliate le posizioni attendiste, riteneva che si dovessero adottare tattiche di guerriglia, per stancare e innervosire i nemici, ma senza esporre le popolazioni a rischi di rappresaglie. Per questo fu protagonista di uno scontro molto netto con il comando della 40/a "Matteotti", da cui si sganciò, passando nella 55/a "Rosselli", di cui divenne Commissario politico. Dopo la ritirata in Svizzera della

"Rosselli", incalzata dalle forze nazifasciste, decisamente preponderanti, a fine novembre '44, Spini, assunto il nome di battaglia di Veziò, si dedicò all'elaborazione politica della Resistenza, pensando al futuro. Con la staffetta Ala (Arcangela Fanchi) e l'amico Bianco (Sisto Zecca), redasse "La Rinascita", organo del Partito della Democrazia cristiana, che uscì in clandestinità in soli due numeri. I suoi messaggi erano sempre rivolti ai giovani, che ammontavano instancabilmente a "non ammettere l'egoismo antisociale, la vanità personale, il disinteresse, e l'apatia per il bene comune".

E questi furono i valori portanti di tutta la vita di Giulio Spini, in tutti i campi in cui esercitò la sua attività, come docente e poi dirigente scolastico, come politico e amministratore, come giornalista e fine intellettuale: al centro sempre il bene comune, con un'attenzione particolare ai più deboli, ai più svantaggiati.



Ezio Vanoni con Giulio Spini e Celestino Pedretti

"La Resistenza purificò la Nazione dalla vergogna e dal tragico-ridicolo in cui era stata gettata dal fascismo, restituì la Patria come realtà, come ideale e come parola, alla coscienza degli italiani, riaprì ad un'Italia faticosamente ricomposta nella sua unità relazioni pacifiche con l'Europa e con tutti i popoli, dopo la follia del razzismo e della guerra.

Dobbiamo, però, insieme prendere atto che si cerca ancora di far ricorso, con ben finanziate macchinazioni, ai metodi fascisti, alla retorica fascista, alla violenza fascista."

Giulio Spini

Parte di suo discorso - 25 aprile 1971

SABATO 28 APRILE 1945
FRA LE MURA DI QUESTA SCUOLA
VENIVA FIRMATA LA RESA DELLA COLONNA TEDESCA
AL COMANDO UNIFICATO VALTELLINA - ALTO LARIO
DEL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

QUESTO EVENTO
COSTITUISCE UNO DEI PRESUPPOSTI PER LA NASCITA
DELLA REPUBBLICA ITALIANA E DELLA SUA COSTITUZIONE

Manifesto di chiamata alle armi a seguito dell'armistizio 8 settembre 1943



La targa posta in memoria del 28 aprile 1945 a Morbegno

Testi a cura di Fausta Messa - direttrice ISSREC

ORGANIZZAZIONE COMITATO PROMOTORE CON SEDE PRESSO
L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE COMPOSTO DA:
PROVINCIA DI SONDRIO, COMUNI E COMUNITÀ MONTANE DI
SONDRIO, BORMIO, CHIAVENNA, MORBEGNO, TIRANO - CGIL - CISL - UIL - ANPI - ISSREC
IN COORDINAMENTO CON LA PREFETTURA DI SONDRIO - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO